



COMUNICATO STAMPA

DAI RISULTATI DELLO STUDIO INTERNAZIONALE HYDROGLOBE UNA NUOVA ED AGGIORNATA “GEOGRAFIA” DELL’IDROTERAPIA E DELLA MEDICINA TERMALE NEL MONDO CHE PORTA L’ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA’(OMS) AD INSERIRE L’IDROTERAPIA A PIENO TITOLO TRA LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DELLA MEDICINA TRADIZIONALE E COMPLEMENTARE 2014-2023

Presentato oggi al Ministero della Salute lo Studio Hydroglobe “Definizione di un quadro complessivo mondiale per l’Idroterapia” un progetto FoRST – FEMTEC in collaborazione con ISMH (International Society of Medical Hydrology) ed OMS.

Roma, 6 marzo 2014. Lo studio Hydroglobe è stato in primis un’enorme sforzo di indagine, tramite interviste e questionari, compiuto su circa 2700 strutture termali, che ha visto la partecipazione di esperti e strutture di 10 nazioni caratterizzate da grande tradizione o da un importante sviluppo nel settore termale. Gli esperti e le strutture coinvolte: Russia (1300 stabilimenti), Italia (400), Cina (300), Francia (250), Romania (130), Ungheria e Polonia (120), Tunisia (70), Portogallo (50), Cuba (30). I risultati ci consegnano una fotografia fedele della realtà Idroterapia/medicina termale sotto molteplici punti di vista, quali ad esempio i suoi livelli di uso, le tecniche, le patologie trattate, la formazione del personale, i quadri normativi di ogni singolo paese. L’idroterapia, medicina dalla storia millenaria, consiste in pratica nell’uso dell’acqua a differenti condizioni fisiche e con differenti composizioni chimiche, mediante l’applicazione di varie metodologie per curare e prevenire problemi di salute nonché per mantenersi in buona salute.

Le motivazioni dello studio Hydroglobe: sostenere l’Idroterapia, una soluzione per milioni di persone e una terapia in cerca di standard internazionali comuni. Milioni di persone nel mondo usano l’idroterapia (HT). In ragione di tale uso diffuso in tutto il mondo, in Europa, soprattutto, ma anche in Sud America, in Est Asia e in Nord Africa, il dibattito professionale e degli utenti a riguardo dell’HT, come forma di cura è cresciuto a livello globale, focalizzandosi sulla necessità di stabilire standard internazionali, utili sia per gli operatori termali che per i “pazienti” che come noto possono essere “migratori” da un sistema all’altro.

“Lo Studio Hydroglobe – dichiara il Presidente Federterme Jannotti Pecci – fornisce la conferma del ruolo, anche nell’ambito della Organizzazione Mondiale della Sanità, della medicina termale per rispondere ai nuovi bisogni di salute e benessere termale ed il contributo attuale e quello ulteriore del termalismo terapeutico e riabilitativo alla riduzione del peso della spesa sanitaria nei Paesi dotati di avanzati modelli di welfare termale come l’Italia. Desidero ringraziare, a nome di Federterme, sia agli esperti che hanno reso possibile HYDROGLOBE che FoRST, Fondazione pubblico-privata, costituita e supportata e integralmente finanziata dal sistema Federterme) per la sua attività ormai decennale per la ricerca scientifica e per il riconoscimento del ruolo delle terapie termali.”

“La Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale – spiega il Presidente FoRST, Filippo Fernè – trova nella conclusione dello Studio Hydroglobe, un vero e proprio trampolino di lancio per la sua attività. In considerazione della nostra missione, che è quella di sostenere la ricerca scientifica della medicina termale grazie ai criteri dell’EBM, è solo con studi come questo che possiamo analizzare e capire punti di forza e punti di debolezza del termalismo nel mondo e fare rete con tutti gli interlocutori scientifici. Ci aspettiamo quindi che dalle conclusioni e dai dati frutto della ricerca di Hydroglobe, oltre all’importante riconoscimento fornito dall’OMS, partano una pluralità di progetti scientifici, che ci permettano di co-finanziare nuovi studi, con l’obiettivo di diffondere sempre più la cultura del termalismo, come terapia medica validata a cui si affianca cura della persona a 360 gradi.”

Dati Hydroglobe: quali acque sono utilizzate e per cosa? L’acqua termale utilizzata è medio minerale o minerale ad alta concentrazione di sali e più nello specifico **le acque termali più usate sono ricche in calcio, magnesio o sodio, sulfureo saline e sulfuree e carbonato.** Rispetto alla prescrizione medica esistono indicazioni riguardo il tipo di acque da utilizzare.

L'indagine fa emergere che, nel mondo, sul totale delle patologie considerate, l'Idroterapia è utilizzata come cura principalmente per:

- il 40% dei problemi dell'apparato muscolo scheletrico (circa il 29% solo per problemi artrosici in vari siti corporei seguito da un 14% per problemi reumatici).
- il 17,5% delle affezioni respiratorie e quelle dell'apparato digerente

“L’OMS – chiarisce il Professor Zhang QI, WHO Team Coordinator, Traditional and Complementary Medicine – avvierà una revisione intermedia del documento “Strategie e obiettivi della medicina tradizionale e complementare 2014-2023” circa a metà del suo percorso, per verificare indicativamente entro i prossimi 5 anni, con tutti gli interlocutori interessati, che la programmazione impostata sia ancora attuale e valida e dare nuovo impulso ai risultati oggi raggiunti nell’ambito della medicina termale. L’OMS infatti considera lo studio Hydroglobe, che si è avvalso del supporto metodologico organizzativo del WHO’S TRM Team, uno strumento di grande utilità per discutere, migliorare e prevedere in modo appropriato l’introduzione dell’idroterapia e della medicina termale in molti sistemi sanitari nazionali.”

Dati Hydroglobe: l’Idroterapia ufficialmente accettata dalla comunità scientifica (100%), Italia realtà di eccellenza, mentre nel mondo rimane ancora molto da fare sotto il profilo della formazione professionale. Il dato è confermato dal fatto che solo il 75% degli intervistati ha però risposto che la medicina termale fa parte di un corso di specializzazione post laurea e per il 50% degli intervistati, relativamente al proprio Paese, la medicina termale è compresa nelle specialità mediche. Infine il 75% dei partecipanti ha risposto affermativamente rispetto alla presenza di un programma di formazione in medicina termale presso le loro università. In merito a questo ultimo punto, il livello cui si svolge il programma di formazione è di specializzazione per il 50%; post-laurea per il 37,5% e pre-laurea per il 12,5%. Si segnala infine che **in Italia, uno dei paesi più avanzati al mondo, in questo settore la formazione è solamente post laurea.**

*“Con l’inserimento dell’Idroterapia nel World Health Organization Traditional Medicine Strategy 2014-2023” che definisce la strategia e gli obiettivi della medicina tradizionale e complementare fino al 2023 – **afferma il Professor Marco Vitale, Coordinatore Scientifico FoRST** – il termalismo medico oggi può quindi dirsi finalmente sdoganato dall’antico empirismo che lo caratterizzava ed essere pienamente avviato sul binario della medicina basata sull’evidenza. Più in generale, l’attività di ricerca scientifica (in termini di pubblicazioni internazionali su riviste scientifiche indicizzate) sia di base che applicata, che si è sviluppata in questi anni intorno alla medicina termale è aumentata esponenzialmente. Il progetto Hydroglobe, nei suoi aspetti scientifici, va inquadrato certamente come un prodotto positivo di tale crescita, tale da portare la medicina termale nei programmi OMS. Esso rappresenta lo stimolo all’ulteriore, necessario salto di qualità del termalismo scientifico verso un panorama di livello europeo. Al moderno concetto dinamico di medicina preventiva intesa come mantenimento dello stato di salute (stile di vita che attivamente riduce i fattori di rischio), corrisponde infatti oggi l’altrettanto dinamico concetto di percorso termale, insieme di pratiche di benessere che non esclude il termalismo terapeutico, ma lo comprende in senso preventivo. In quest’ottica le terme moderne andrebbero intese come una componente organizzata e già utilizzabile della welfare community, in grado di esprimersi positivamente sia in campo terapeutico che preventivo, includendo percorsi di corretta alimentazione ed attività motoria.”*

Dati Hydroglobe: i protocolli e rimborsi. Per ogni Paese sono state analizzate la struttura, il gestore, la dimensione dello spazio disponibile per singola attività e la disposizione della struttura nel suo complesso. Inoltre si è monitorato quanti pazienti siano “degenti” nella struttura o “ambulatoriali”. **L’analisi ha concluso che la maggior parte dei trattamenti sono ambulatoriali anche se vengono forniti, in alcuni casi, con il supporto di cliniche pubbliche o private specializzate.** Per quanto riguarda i rimborsi è stato verificato se le autorità pubbliche riconoscono o entrano nella regolamentazione di tali terapie in toto o in parte. Il risultato ha mostrato che il riconoscimento da parte delle autorità pubbliche **o di regolamentazione di queste terapie è pari all’87,5%.**

*“Il rapporto Hydroglobe oltre ad essere un documento di base e di orientamento per l’OMS – **conclude il Professor Umberto Solimene, Presidente FEMTEC**– è anche uno strumento di orientamento strategico per i Governi di vaste aree del Mondo (Centro/Sud America, Cina e Asia Centrale) che stanno orientando i propri Sistemi Sanitari Nazionali verso un maggior utilizzo e integrazione della medicina termale. Le Organizzazioni che hanno partecipato al progetto, con il supporto di FoRST, mettono a disposizione la loro esperienza e quanto hanno realizzato per una sempre maggiore diffusione qualificata, operativa e responsabile della medicina termale nel mondo. In sintesi possiamo dire che il “Rapporto Hydroglobe” si propone quale strumento per trovare un metodo scientifico organizzativo per ritrovare e proporre percorsi che le Medicine tradizionali e quella Ippocratica avevano a loro fondamento e che abbiamo, in parte, perduto. Le Thermae , nella versione più aggiornata, (3.0 per usare il*

linguaggio informatico), oggi sono ben decise a recuperare il proprio ruolo terapeutico e di promozione della salute e del benessere, in chiave rigorosamente scientifica e professionale.”

Dati Hydroglobe: una nuova ed aggiornata geografia dell’HT nel mondo, sostanzialmente distribuita in tre blocchi:

- **Il primo è costituito dall’insieme dei Paesi europei e comprende sia i Paesi dell’Europa occidentale che dell’Europa orientale** e la Federazione Russa che riconoscono l’HT come metodo di cura e i trattamenti sono spesso inclusi nei servizi erogati dal sistema sanitario nazionale. Queste nazioni presentano un alto livello di regolamentazione legislativa e normativa relativamente all’impiego dell’idroterapia. In questi Paesi anche la formazione accademica degli operatori è per lo più a livello universitario, con la presenza di perfezionamenti post-laurea o di vere e proprie scuole di specialità.
- **Il secondo, costituito da Paesi del nord Africa, rappresenta un’area di grandi tradizioni idroterapiche.** Qui i trattamenti sono spesso erogati presso le stazioni termali o in altre sedi e l’HT è spesso vista come medicina complementare. Tuttavia la disciplina sta andando incontro a uno sviluppo normativo e regolatorio molto rapido, anche a seguito della forte domanda che la popolazione esprime nei confronti di queste terapie e delle necessarie tutele che devono essere poste in essere.
- **Il terzo è rappresentato dai Paesi Orientali come ad esempio dalla Cina,** in cui il livello normativo e regolatorio è ancora agli inizi, seppur in fase di sviluppo. Spesso, in questi Paesi l’Idroterapia è utilizzata a scopo ludico o di relax e manca ancora un vero e proprio inquadramento medico della cura.

Per informazioni, Weber Shandwick – Ufficio Stampa FoRST

Andrea Comaschi, tel. 02.57378214 – 345.9742071 e-mail: acomaschi@webershandwick.com